



IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE
PROGRESSISTA INDIPENDENTE

Anno I. — N. 20

Giovedì 12 Marzo 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

L'OPERA DI MAZZINI.

La mattina del 10 marzo 1872 una feroce notizia si divulgò da un punto all'altro della penisola: Mazzini è morto. — Dove? A Londra, a Ginevra...? Nò: il temuto cospiratore si è spento nel bel mezzo d'Italia, a Pisa, in casa d'un amico.

Salvo pochi intimi del grande estinto e salvo i governanti, la gran parte degli Italiani d'allora non conosceva la sua nascosta dimora, ed insieme allo stupore doloroso prodotto dall'improvvisa notizia andava in quasi tutti unita la meraviglia circa il luogo ove ebbe l'ultimo asilo il più illustre degli esuli.

Cessava in quel giorno l'inflessa opera battagliera di Mazzini per incominciare quella della storia.

Di fronte alla fredda salma quelli stessi che lo avversarono, lo odiarono, lo temettero non furono reticenti nello ammettere che uno dei più attivi fattori dell'italico risorgimento era mancato.

E le esequie pochi di dopo celebratesi a Staglieno ebbero carattere nazionale.

Diecinove anni ormai sono trascorsi da quel dì, e quanti mutamenti nel pensiero politico generale!

Un po' alla volta andarono moltiplicandosi le ricerche storiche sull'opera del gran genovese: lettere e documenti di lui e di altri, memorie, documenti si pubblicarono e si vanno pubblicando: perciò ogni giorno più va ponendosi sotto la vera luce l'opera sua politica e filosofica.

Onde oggi, che al cospiratore messo al bando da tutte le polizie, al ricercato da Metternich come belva feroce, al patriota più volte condannato a morte, si è decretato nazionale monumento col concorso precipuo della Corona, ben si può dire che va a rendersi quella giustizia, la quale mai ebbe nella travagliata e avventurosa esistenza.

Dal dì in cui nel 1820 vide la madre offrire il suo obolo ad un proscritto fino all'ultimo respiro esalato in Pisa immensa, incomparabile e necessaria fu l'opera di Mazzini.

A quest'opera non è dato che fare un accenno sulle colonne d'un giornale; ma ben si può affermare in modo reciso ed assoluto che senza di essa non si sa ebbe fatta l'Italia.

Tutti ormai con vengono in ciò: dai legittimisti ante riori alla pubblicazione dello Statuto (se mai, speriamo di no, ancor ce ne sieno), ai repubblicani frerenti; dai moderati sul tipo cavouriano, lafariniano, e, se vuoi, centelliano, agli avanzati, ai radicali: tutti debbano convenire e convengono come l'opera di Mazzini fu la prima ed indispen-

sabile forza fattrice del risorgimento nostro; tal che, immaginando con uno sforzo di storica astrazione levata quest'opera dagli annali del secolo, ognuno verrebbe alla conseguenza che l'Italia ancora non sarebbe fatta.

Il pondo e l'efficacia speciale di tanta opera, unita a tutti gli altri storici coefficienti, importa studi ed indagini ben più vasti che un articolo; ma, riconoscitane l'importanza, grandezza e necessità, resta sempre che gli onori, che oggi si tributano alla memoria del forte patriotta, dell'esule sventurato, del politico e filosofo insigne sono fra i più imprescindibili e sacrosanti obblighi di gratitudine che deve avere ognuno, il quale non porti indegnamente il nome di Italiano.

AM.

Sia fatta la luce.

La stampa italiana unanime chiede sia fatta la luce sugli orrori di Massaua la cui responsabilità si riversa evidentemente su coloro che hanno lasciato per tanto tempo la famosa *Colonia Eritrea* in balia di gente degna, non che della galera, di mille supplizi. Che dire della condotta del Governo e delle Autorità militari verso il Cagnassi, frammassone e bancarottiere, un uomo che tutte le persone rispettabili di Massaua — dice la *Tribuna* — e tutta la stampa indipendente d'Italia avevano denunciato come *soggetto pericolosissimo*, ed era tuttavia, malgrado i suoi tristi precedenti, il *factotum* della Colonia?

Quali siano per essere questi fatti davanti ad essi le figure del Cagnassi e del Livraghi rimpiccioliscono, sopraffatte dalla responsabilità di chi in Massaua ed in Roma, depositario dell'autorità e del prestigio di Italia, poté lasciare le cose in modo che essi si compissero impunemente. È impossibile che collo spionaggio e contro spionaggio organizzato in Massaua — nulla ne sia trapelato al Comando supremo; come è impossibile che il Cagnassi ed il Livraghi se ne siano resi autori senza crederci, per lo meno, da qualche alta protezione messi al coperto di ogni responsabilità.

L'Italia del popolo dice che la stampa onesta, indipendente, liberale, dovrebbe impossessarsi della quistione e non dare tregua al governo, e vegliare finché la luce completa, plenaria, non sia fatta; fino a che a tutti coloro, alti o bassi, che contribuirono a trascinare il nome e l'onore d'Italia nel fango, non venga inflitta la dovuta punizione.

Scriva la *Gazzetta di Venezia*:

« Il memoriale di Livraghi fa salire a parecchie centinaia il numero dei neri fucilati a Massaua e dintorni. È naturale che si ammetta non poter essere imputabili o meglio responsabili di tutte queste esecuzioni un semplice tenente dei car-

binieri, e un impiegato del Comando sia pure influente e temuto come l'avv. Cagnassi.

« L'ordine venne adunque dai nostri generali, i quali se si sono decisi ai mezzi estremi, devono essere stati obbligati a farlo per la salvezza comune, poichè non si può ammettere che uomini come Baldissera e Orero ammazzino per libidine neroniana di sangue.

« In conclusione, si è fatto a Massaua, quello che si è fatto nelle Calabrie per purgarle dal brigantaggio; quello che gli inglesi praticano su vasta scala nelle loro colonie, specie nei primi momenti dell'occupazione, quello che infine fanno ora i francesi al Tonchino, e tutti gli altri Stati colonizzatori ».

Ah una bella purga, diciamo, noi, un bel sistema di colonizzare! Il *Secolo* giustamente esclama: Quanto è bugiarda e atroce la vantata civiltà nostra!

La commissione d'inchiesta, da nominarsi dal ministero, si comporrà probabilmente di cinque membri; un generale, un magistrato e tre uomini politici. Si dovrebbe curare che costoro non appartengano alla *setta massonica*, perchè questa riesce il più delle volte a salvare ad ogni costo e a qualunque prezzo i suoi affliggiati. E il Cagnassi è uno di questi, anzi occupa nella massoneria un posto distinto.

Lunedì, alla Camera, l'on. Prinetti presentò una mozione per una inchiesta parlamentare. La mozione domanda la nomina di una Commissione di nove membri per indagare sulle condizioni politiche, economiche e morali della nostra politica coloniale.

Verrà discussa fra qualche giorno. L'on. Cavalotti, che possiede il memoriale di Livraghi, dichiarò che un'inchiesta parlamentare sarebbe la sola che possa salvare l'onore italiano. (V. ultime notizie).

LIVRAGHI ARRESTATO.

La mattina del 10 corrente giunse al Questore di Milano la notizia che il tenente Livraghi veniva arrestato a Lugano dal delegato Gislon, inviato colà espressamente.

Gislon, coll'aiuto delle Autorità svizzere, seppe avvicinare il Livraghi con astuzia e senza farsi conoscere, e approfittando del momento opportuno, lo agguantò.

Egli sarà trattenuto nelle carceri federali di Lugano, sino a che sieno compiute le pratiche relative alla sua estradizione, che sono già avviate.

L'impressione a Roma per l'arresto fu grandissimo. Il servizio della polizia fu fatto con grande utilità. L'arresto porterà la luce su moltissime cose.

Altre notizie dicono che il Livraghi venne arrestato dagli agenti svizzeri in casa di certa signora che lo ospitava. Venne sorpreso in una cantina dove si era rifugiato.

Certo si è che ora trovasi al sicuro.

Echi della rivoluzione chilena.

Non migliorano ancora le notizie che ci pervengono dal Chili. Il presidente Balmaceda, che va cercando mezzi di difesa contro la sollevazione della squadra navale, si è investito di tutti i poteri ed esercita nel paese una vera dittatura.

Egli ha soppresso tutti i giornali d'opposizione, ha fatto chiudere tutti i Circoli politici e sociali e mettere in prigione coloro che in qualche modo si sono compromessi nell'insurrezione. L'esercito attivo, d'anzì di 5000 uomini, ora è composto di circa 25,000 soldati.

L'agitazione è maggiore nei porti di Chanaral, Pisagna e Tarta. Gli insorti hanno potuto prendere Iquique, centro di grande importanza.

Sulla presa di questa città si hanno ora questi particolari.

Il 15 febbraio ebbe luogo a Dolore, nella Pampa, una battaglia nella quale le truppe del Governo furono sconfitte colla perdita di 5000 uomini. Il giorno seguente Iquique si arrese alla flotta Parlamentare. Nella notte istessa accadde nelle vie della città una sommossa, organizzata da una canaglia incendiaria; ma fu sedata da marinai della flotta e dai residenti stranieri.

Due giorni rppresso le truppe del Governo sorpresero Iquique; ne nacque un aspro combattimento che durò da mane sino a sera: gli insorti erano in possesso del palazzo dell'Intendenza: le navi della flotta facevano fuoco per proteggere questa posizione e permettere che drappelli di marinai potessero approdare a terra.

Alla sera la parte commerciale della città fu incendiata da predoni.

Il capitano Lambton, dell'incrociatore inglese *Warpile*, che si trovava nel porto, si recò a riva, fra la pioggia dei proiettili, per ottenere un armistizio e prendere a bordo le donne ed i ragazzi. Venne infatti accordato fino al 20 febbraio.

Nel pomeriggio di questa il colonnello Soto si arrese agli insorti.

Nessun straniero venne ucciso nella lotta. Le donne ed i fanciulli vivono ora sulle navi, nel porto; gli uomini rimangono in città.

Il presidente Balmaceda ha emanato un decreto con cui si confiscano tutti i beni dei membri del Parlamento; minacciò inoltre di far fucilare parecchi parenti di deputati e senatori suoi avversari.

Si teme scoppi una rivoluzione nella capitale istessa, le cui prigioni sono piene zeppe di cittadini d'ogni ceto. Trecento cittadini sfuggirono alle ugne di Balmaceda, recandosi nella Repubblica Argentina, attraverso le Ande.

Quantunque il paese sia in istato d'assedio, Balmaceda ha convocato i Comizi popolari per nuove elezioni.

Per i maestri elementari.

Qualche giornale ha asserito che l'on. ministro Villari contraddice alle sue precedenti opinioni, proponendo l'economia di lire 500 mila nei capitoli delle scuole elementari.

La parola *economia* è male adoperata riguardo alle proposte fatte nell'ultima nota di variazioni del Bilancio d'istruzione pubblica per il capitolo « Concorso dello Stato per gli stipendi dei maestri elementari ». Sono 500 mila lire che si tolgono dal bilancio sullo stanziamento in esecuzione della legge 11 aprile 1886, ma la diminuzione non toglie nulla ai maestri, come non infirma la disposizione della legge. Essa non rappresenta che una operazione pura e semplice di cassa, e più che col nome di economia deve essere designata quale limitazione d'aspetti; in quanto che per le esuberanti somme stanziata in bilancio per detto titolo negli esercizi passati, trovatisi disponibile in bilancio, e libero da impegni, nonostante l'integrale applicazione della legge, un cospicuo fondo che può permettere, per una serie d'anni, una riduzione di stanziamento, fino al che le somme oggi disponibili siano esaurite.

Cadono quindi tutti i ragionamenti che osi fanno ritenendo offesi o menomati i diritti dei maestri elementari per avere tolto mezzo milione, che ai maestri non arrecava alcun giovamento, e sarebbe stato egualmente radiato dal bilancio.

I fondi segreti.

Sul capitolo 57 del bilancio dell'interno, che riguarda il servizio segreto, l'on. Nicotera propone la riduzione di 525,000 lire; per cui la somma per detto servizio è fissata in lire 1,000,000.

L'on. Nicotera assicura che, limitando così la spesa nessun danno ne risentirà il servizio.

Questa assicurazione, e d'altronde anche il fatto in sé stesso, non hanno d'uopo di commenti.

I lettori che ricordano con quanta premura l'on. Crispi, all'atto di assumere il portafoglio per l'interno avesse sollecitato un notevole aumento dei fondi segreti, sapranno a che attenersi circa l'opportunità e giustizia di tale domanda. E sentendo che quell'aumento, a detta di un ministro competente qual'è il Nicotera, riusciva affatto superfluo allo scopo apparente cui era diretto, sapranno altresì, per certa prova oramai, a quali altri fini reali fosse destinato.

La liberazione di Sbarbaro.

In data 5 corrente il Re firmò il decreto che accorda la grazia al professore Pietro Sbarbaro. La grazia fu proposta a S. M. dal Consiglio dei ministri. Così la crisi del 31 gennaio avrà, fra gli altri, questo buon risultato; di restituire la libertà e la penna ad un ingegno poderoso, per quanto un po' bizzarro, tenuto in ceppi da una sentenza che fu da tutti riconosciuta troppo grave e dovuta più che altro — invano si vorrebbe dissimularlo — ad influenze penetrate nell'aula della giustizia. Quello che Crispi non avrebbe mai fatto, — malgrado le tante manifestazioni popolari in favore del prigioniero di Sassari, manifestazioni che se giovarono a un Cipriani, riuscirono piuttosto dannose a lui — lo fece il nuovo ministero e gli elettori italiani che raccolsero parecchie volte i loro suffragi sul nome del *graziato*, gliene terranno conto. A sua volta, il professore avrà imparato a sue spese a lasciar in pace le mogli dei ministri e a non occuparsi di certe magagne.

Treno lampo a traverso l'Europa ed altri siti.

Il 9 corrente ci fu a Roma una dimostrazione di operai disoccupati, che si sciolse poscia tranquillamente.

Una commissione degli stessi, in piazza Dante, pubblicò un appello agli operai di Italia, nel quale è detto: « L'Italia vantata per ogni dove quale terra che possiede naturali ricchezze, è in mano di pochi padroni speculatori o politicanti, i quali non hanno altro fine che il loro privato interesse ».

« Noi lavoratori, fonte prima d'ogni ricchezza, siamo costretti a protestare al grido della fame ».

« La nostra dignità d'uomini offesa è scossa dalle attuali condizioni anormali della Società: non può rimanere indifferente innanzi ad uno stato tale di miseria, ch'è effetto del sistema di sfruttamento che domina ».

E non hanno tutto il torto!

Quella buona lana di Amilcare Cipriani annunzia agli amici di Roma che comincerà nella seconda metà di marzo l'annunziata serie di conferenze socialiste nelle diverse città d'Italia.

Altre conferenze socialiste sono annunziate a Roma, da tenersi tutte le domeniche dai principali agitatori socialisti della capitale.

Il sultano di Raheita, d'accordo col governatore francese di Obock, aveva inalzato nel suo territorio la bandiera francese.

Il comando di Massaua, saputa la cosa, gli mandò il console italiano di Aden per intimargli di abbassarla. — Il console fu obbligato a ritirarsi davanti alle ostilità della popolazione.

Allora una compagnia italiana sbarcava sulla costa di Raheita e riusciva ad arrestare un messaggero inviato dal comandante francese di Obok al sultano di Raheita con una lettera nella quale lo avvertiva che davanti all'intervento italiano egli si ritirava. Il tenente Giraud rinviò il messaggero al comandante francese ringraziandolo delle sue buone disposizioni.

E la bandiera francese fu abbassata, e il sultano di Raheita venne destituito.

Uno strano duello è impegnato fra il ben pasciuto Milano, ex-re di Serbia, e il suo antico ministro Garachanine, del partito progressista.

Qual modello di Re scrisse a quest'ultimo una lettera aperta accusandolo di viltà e fellonia, rimproverandogli di aver dato tristi consigli alla regina Natalia e intimandogli di chiarire un punto oscuro della storia degli ultimi tempi e dire come sia accaduto che, sotto il suo Ministero, due donne, Elena Rakovice e Elena Knicanin, le quali nel 1882 avevano, durante una funzione nella cattedrale di Belgrado, attentato alla vita del re Milano stesso, siano state trovate l'una strangolata, l'altra soffocata in carcere.

Garachanine pubblicamente risponde che l'ex-re di Serbia deve a lui e al suo partito la corona, fattagli deporre dalla nazione onde non la trascinasse nel fango; e che senza il partito progressista, Milan sarebbe un mendico, perchè a questo partito deve la lauta lista civile di 300,000 franchi che egli scialacqua all'estero.

Rimprovera poi Milan della cattiva educazione data al figlio suo e lo accusa di aver ordinato l'assassinio della Markovich e della sua complice. « Voi siete il precursore di Jack lo sventatore — scrive Garachanine all'ex re di Serbia — impegnate la vostra parola senza mantenerla. Siete un fedifrago ».

Si accerta che Garachanine sarà processato.

Oh che bella festa, direbbe Massinelli.

Dai quattro venti del Castello.

Rivista critica con treno celere attraverso la Città. — Di palo in frasca.

Civildale, 11 marzo.

Salgo le scale Municipali e non capisco un'acca di quello che la pensino i nostri Padres patriae. Sono bianchi? Sono rossi? Sono neri? Neppure il microscopio più forte varrebbe a rilevarlo.

Basta dire che per convenienza si calpesta il diritto sancito dall'art. 26 regolamento sulla legge sanitaria — a proposito dell'ufficiale sanitario. Io stimo ed apprezzo tutti tre i nostri medici, brave persone, attivi, affezionati e credo che la scelta del Dorigo sia eccellente — ma siccome ci sono le leggi così mi pare non poterle violare. E si che in Municipio c'è un po' anche di spirito.....santo! Basta.

Andato in Pretura, vedo una folla enorme nella sala delle udienze, ed odo un avvocato lagnarsi perchè alla nostra Pretura non si assegna un vice-Pretore indispensabile per l'esaurimento dell'immane lavoro. Onorevole Ministro, provveda!

Passando per la via di Calisto, vedo scorrere l'acqua putrida che i braccianti estraggono dal pozzo gravido di luridi cenci e di bestie putrefatte. Pare trovarsi nei paesi dell'Asia minore. Io mi domando: gli stracci e le bestie si gettano di notte? Ed allora il custode cosa fa? Signori del Municipio, provvedete.

Di notte i cani urlano, le cagne ululano, i carioloni rombano per le vie. Una volta erano gli schiamazzatori notturni; adesso tanto per conservare l'usanza c'è questo guajo.

Il canicida e le guardie vedano di provvedere: perchè già i cani sono conosciuti e quindi anche i loro padroni.

Il vecchio spazzino quando spazza le vie colla sua donnetta, solleva un nubo di polvere: io lo prego ad aver pietà dei miei poveri polmoni.

Nel Natisone c'è un grande baccano tra le donne, mentre nell'offelleria T. c'è un litigio tra padrone ed avventore (in bolletta e non può pagare) finchè l'avventore stesso per soprassello fracassa i vetri dell'esercizio. Il padrone sbuffa ed il pubblico ride.

A Premariacco il cocchiere del cav. G. Gabrici si lascia prendere la mano dai cavalli, uno dei quali si rovina contro un albero — ed il cocchiere si rompe la testa: ferita guaribile in 20 giorni.

Non vogliono assolutamente certuni sussidiare la banda perchè preferiscono i pifferi della montagna. Badino però che invece di suonare non rimangano suonati.

Lo stendardo di Piazza plebiscito non tornerà più? Raccomando a Baluta che trovi un bel palo nel suo bosco, a meno che qualche scultore non voglia fare la statua a Paolo Diacono da collocarsi sul capitollo della serenissima.

Bellina si lagna perchè quest'anno non udremo la musica del Tomadini. Eh caro mio! Verrà giorno che non udremo neppure quella del Candotti! Triste realtà!

Quando la Società Operaia convocherà l'Assemblea per l'annuale resoconto?

I dilettanti non reciteranno questa Pasqua per mancanza assoluta di attori.

La strada d'accesso al Tempietto è incominciata, ma ancora non si capisce come finirà.

I lavori del Museo restano in sospenso: che gli Dei si movano a compassione dei loro Cimeli.

Non si vedono ancora i nuovi templi vespasiani, ed i loro cultori si lagnano terribilmente.

Nelle prossime corrispondenze la critica assumerà un metodo battagliero. Preparatevi: non risparmiarò nessuno e nulla.

E per finire un segretario consegna al cursore un pacco di carte perchè le porti al Sindaco e scrive sulla copertina: all'Illustrissimo Signor Sindaco in luogo. Il Cursore con serietà domanda in che Provincia si trova questo Paese?

Longobardo.

Ai nostri corrispondenti della Provincia

raccomandiamo di mandarci notizie del proprio distretto; già sanno che per rendere un giornale ricercato e così diffonder sempre più nella nostra Provincia, molto giovano le notizie dei vari distretti. Come ebbero quindi a prometterci fin dall'impianto del nostro giornale, speriamo non mancheranno alla parola dataci.

La Direzione.

Alle ore 3 antm. dell'8 corr. cessò di vivere improvvisamente nell'età d'anni 65 e nella sua abitazione in Rive d'Arcano

Luigi nob. Farlatti

Capitano di Cavalleria nel R. Esercito a riposo e già Colonnello nell'armata dei Vosgi.

I figli, Carlo tenente di Cavalleria, Teresa in Bettinelli, i fratelli cav. Valentino e don Carlo, nonché i nipoti, danno agli amici, congiunti, Reduci delle patrie battaglie, Società operaia e concittadini la dolorosa notizia, dispensando dalle visite di condoglianza.

All'ombra del campanile.

Ai nostri gentili associati di Udine e Provincia,

Avvertiamo i nostri signori abbonati di città che appositi incaricati sono in giro per le riscossioni degli abbonamenti a tutto marzo.

Anche ai nostri abbonati di Provincia si rivolgiamo perchè ci mandino al più presto il prezzo di abbonamento del primo trimestre, trattandosi di lieve importo, cioè di sole lire 1.50. Non dubitiamo che vorranno aderire al nostro invito, fatto per necessità assoluta, dovendo la sottoscritta liquidare i conti con la *Tipografia Cooperativa*, che come nuova Istituzione, non può subire ritardi nel pagamento.

L'amministrazione.

Natalizio reale.

Sabato, 14 marzo, ricorre il genetliaco di S. M. il Re Umberto I: compie in quel giorno il 47.º anno dell'età sua. La rivista delle truppe — due battaglioni del 35.º fanteria e tre squadroni del reggimento cavalleria Lucca — seguirà alle 11 ant. in Giardino. Il comandante del presidio, maggior generale cav. Mathieu, assisterà quindi alla sfilata. La banda militare darà verso sera un concerto in piazza V. E. e i quartieri dei soldati s'illumineranno a festa.

La mattina all'alba la banda cittadina percorrerà le principali vie della Città suonando armonie allegre, verso le 11, in Duomo si canterà solennemente la Messa per Re ed alla funzione assisterà come di consueto, l'Arcivescovo.

Società Operaia generale.

Domenica scorsa ebbe luogo in prima convocazione l'annunciata Assemblea generale dei soci di questa Società. Gli intervenuti erano circa 70.

Il presidente, dopo la lettura del verbale, che risultò approvato senza alcuna osservazione, lesse l'ordine del giorno dei revisori dei conti: in esso includevansi i seguenti estremi di cassa:

Mutuo Soccorso	L. 7748.87
Sussidi continui	" 190400.16
Vecchi	" 4979.22
Vedove ed Orfani	" 7486.36
Previdenza Mutuo Soccorso	" 1264.26

Totale L. 211878.87

Utile dell'azienda 1890 L. 3835.14.

Messo ai voti, fu approvato all'unanimità.

Il Presidente quindi faceva noto all'Assemblea diverse comunicazioni riflettenti i lavori fatti dalla Rappresentanza e dalle Commissioni all'uopo nominate.

Nessuno dei presenti avendo domandato la parola o presentato qualche interpellanza, il presidente propose e lesse all'Assemblea una quindicina di nomi per formarne la Commissione di scrutinio per la elezione di 11 Consiglieri che avrà luogo domenica p. v.

L'Assemblea annui alla proposta della Direzione.

Il Presidente ringraziò quindi i soci tutti che cooperarono in qualsiasi modo pel bene della Società.

Prima di sciogliere la seduta il consigliere signor Gennari facevasi interprete dei sentimenti dell'Assemblea porgendo un ringraziamento ai preposti alla Presidenza per le zelanti cure prodigate a pro della Società.

L'Assemblea approvò la proposta Gennari.

Esaurita la trattazione degli oggetti, il Presidente sig. Leonardo Rizzani dichiarò sciolta la seduta.

Per le elezioni della Società Operaia.

Con preghiera di pubblicazione riceviamo e pubblichiamo:

Martedì sera ebbe luogo una riunione privata di diversi soci allo scopo di compilare una lista di 11 candidati da proporsi a Consiglieri di questa Società. Dopo lungo scambio di idee, letti parecchi nomi, si addivenne alla conclusione di raccomandare il concentramento dei voti sui nomi dei seguenti soci:

Cosettini Angelo, custode	(rielezione)
Tonini Angelo, capo-mastro	"
Tomezzoli Carlo, vellutajo	"
Celesti Napoleone, meccanico	(elezione)
Cremona Giacomo, falegname	"
Cudugnello Pietro, mecc. Ferriere	"
Fabbruzzi Luigi, ricev. del Lotto	"
Nigris Ferdinando, falegname	"
Sabbadini Luigi, impiegato	"
Suini Bortolo, tessitore	"
Zaghis Luigi, calzolaio	"

La penultima Conferenza.

Domani a sera, ora solita e nella solita sala dell'Istituto Tecnico, la conferenza si terrà dal prof. Libero Fracassetti sul tema: *I giovani nella vita pubblica*. Il conferenziere è giovane la sua parte, e anche sotto questo riflesso la sua parola riuscirà interessante.

Società parrucchieri e barbieri.

Nella seduta generale della Società parrucchieri e barbieri, tenutasi il 9 corr., venne approvato il Resoconto del 1890 dopo un'osservazione di un socio e schiarimenti ricevuti che lo resero soddisfatto.

Dopo matura discussione, venne deliberato che una parte del capitale a frutto presso la Cassa di risparmio sia passata alla Banca cooperativa Udinese.

Dal socio Bisutti Leonardo venne censurato il modo di agire da parte di un socio a danno della intera classe dei parrucchieri di città con la spietata e puerile concorrenza.

Venne nominata la nuova Rappresentanza nelle persone dei signori: Rigatti Antonio, presidente; Marcotti Antonio, Petrozzi Enrico, Defestina G. B., consiglieri proprietari; Rè Lodovico, Finardi Luigi, Mauro Carlo, consiglieri agenti; Bisutti Leonardo, segretario; Ceconi Carlo, revisore proprietario, e Rumignani Guglielmo, revisore agente; Buttinasca Angelo, porta bandiera.

Negozio Manifatture e Sartoria
Quintino Leonelli in Via Bartolini.

Non possiamo a meno di accennare ai sempre nuovi abbellimenti che il solerte ed intelligente signor Leonelli apporta al suo Negozio. — Tutto ivi è disposto con fine eleganza e buon gusto, ed i prezzi sono da accontentare tutte le borse, e tutti non ponno che trovarsi contenti del servizio, che questo bravo artista appresta alla sua numerosa clientela.

In questi giorni ha ornata la facciata del suo Emporio di tre grandi tabelloni-reclame artisticamente disposti; ne dispiace solo che — e qui il signor Leonelli non vi ha colpa, doveva osservarlo il pittore — che in quel cartellone vicino al Negozio si riscontrano, nella dicitura, troppi *a-capo*.

Del resto prosegue così l'ottimo e distinto signor Leonelli e sarà certo d'ottenere l'appoggio e l'incoraggiamento di tutti coloro che amano il bello, il solido, che sappiano egli si fornisce dalle migliori Case, ed altresì l'economico.

Un bravo di cuore al signor Leonelli.

Gli artisti del Sociale.

Abbiamo notizia del concerto vocale ed strumentale datosi al club dell'Unione la sera di lunedì scorso. Non invitati, non possiamo fare singoli apprezzamenti. Nondimeno sappiamo come detto concerto abbia segnato un bel trionfo specialmente agli egregi artisti signorina Nesleida e sig. Beduschi, la prima prodottasi in un duetto del *Faust*, in un brano della *Cavalleria Rusticana*, ed in una romanza, delicatissimo lavoro del maestro Mingardi; il secondo rivelando tutto il tesoro della voce in una squisita romanza del maestro Escher, e destando poi un vero entusiasmo nel racconto del *Lohengrin*.

In attesa della di lui beneficiata avvisata per questa sera, il pubblico martedì al Sociale era scarso.

Continuando l'indisposizione del baritone signor Pantaleoni, la parte del Capuleto fu degnamente interpretata dal comprimario signor A. Volponi che possiede ogni migliore dote d'artista, quale nella ristretta parte del Duca non gli è dato di palesare. La parte stessa fu continuata nell'atto quarto dal sig. Ceratelli che seppe riscuotere i più sinceri applausi.

Tutti i principali furono acclamati come di consueto.

Un piccolo inconveniente, ma che poteva avere le più terribili conseguenze, successe durante il corale del prologo. Lo scenario, spinto, ad un certo momento, o dall'aria o da una mossa delle comparse, toccava uno dei doppiieri accesi preparati di dietro per la festa del primo atto. Il fuoco s'appigliò immediato; ma fu altrettanto immediato lo spegnimento per parte d'uno degli alabardieri, e forse poco pubblico si accorse.

Ciò però dovrebbe bastare a far comprendere che anche la massima oculatezza non basta. Con i mezzi di illuminazione che abbiamo, perchè si vuol continuare ad attenersi ai vecchi sistemi, sfidandone i pericoli? Poi ci pare che se anche le sale del Capuleto restano senza candele, poco o nulla ci perdono, anzi probabilmente la verità storica vi guadagna.

Questa sera siamo certi di vedere un teatro riboccante.

L'attrattiva è grandissima. Sarà il trionfo più completo del tenore sig. Beduschi.

E sull'esito della serata ritorneremo domenica.

La Via Sottomonte

è in pessime condizioni, non diciamo altro: il Municipio, sempre sollecito al decoro della nostra Città, procuri, almeno in parte, a riparare tale inconveniente.

Il processo dei siluri

a Venezia è finito con una condanna di tutti gli imputati ad otto mesi di detenzione, computato il carcere sofferto, a un anno di sospensione dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni e a lire 2000 per spese di costituzione della rappresentanza della parte civile. Diamo il risultato perchè in altro numero accennammo a questo processo nel quale trovavasi involto un udinese.

Dichiarazione.

Cominciamo col dichiarare che non era punto nostro intendimento di rendere pubblico un disgustoso incidente, avvenuto fra noi e la Rappresentanza della Società Comica Friulana. Essendosi però altri occupati di ciò nelle colonne di questo reputato Giornale, e precisamente i Rappresentanti della suddetta Società, i quali, rispondendo ad un articolo di certo sig. Menut, si espressero in modo per noi non soddisfacente, perchè non conforme del tutto alla verità, sentiamo, benchè a malincuore, il dovere di dichiararci su questo soggetto, onde rettificare le diverse inesattezze contenute in quel comunicato.

Fin dal giorno in cui noi fummo invitati ad entrare nella Società, com'è naturale, ci credemmo annoverati fra i Soci e ci demmo con amore a sostenerne gli obblighi. Ma ancor fin da quel tempo, con nostro rammarico, ci abbiamo dovuto accorgere che l'ordine amministrativo d'attività di molto. Mossi quindi dal lodabile scopo di portare incremento ed utile maggiore alla Società, otto di noi soci recitanti rivolgemmo una regolare interpellanza alla Direzione, acciocchè cercasse il modo di ovviare ai molti inconvenienti, che l'ordine (o per dir meglio il disordine) delle cose apportava alla vitalità sociale, ed anche per dare una forma stabile alla Società. — Fu questo che la Direzione qualificò per un atto intempestivo, anzi per un insulto.

In questa occasione ci venne dichiarato che la Società era conformata a mò di famiglia, in cui tutti i membri erano uguali e che ciascuno aveva diritto d'interessarsi per il buon andamento sociale; si destinò che, trovata una definitiva Sede, vi si sarebbe quanto prima una regolare Assemblea per discutere in proposito. — Or bene, quale non fu la nostra meraviglia, quando a questa tanto aspettata adunanza, ci si presentò uno Statuto, che lungi dall'essere discutibile come quello promessoci, era dichiarato intangibile, contro ogni regola!

Con questo Statuto il Socio recitante si riteneva per un essere passivo e nulla era la sua importanza nell'organismo sociale. Tutto si faceva risiedere nella somma potestà dei Soci fondatori del Club Filodrammatico (per la maggior parte a noi ignoti; e taluno anche nella condizione di non rendersi mai noto!). Ma, dirà il pubblico, che c'entra questo Club colla S. C. F. sorta di breve?... — Ardua è la risposta anche per noi: possiamo soltanto arguire, assieme col pubblico, che così siasi stabilito dai signori preposti (da chi?), perchè alla fondazione di quello concorsero soltanto essi, mentre che a fondare la nuova Società, ad imprimerle un nuovo indirizzo vi concorremmo tutti. — Fra le altre anomalie di questo singolare Statuto, degna è di nota quella disposizione, che fissa a vita le cariche sociali.

Ci provammo a fare alcune osservazioni in proposito, ma ci fu risposto, con tutta gentilezza, che se lo Statuto non ci garbava, nessuno ce lo imponeva. E questo dopo tre mesi ed oltre che noi, con quanta assiduità ci era possibile, servivamo agli interessi della Società.

Ora domandiamo noi: perchè essi, come lo avrebbe comandato la discretezza, la lealtà, perchè, ripetiamo, non ci resero edotti di queste disposizioni statutarie al momento in cui fummo invitati a formar parte della Società e perchè non ci fecero conoscere fin dall'ora come noi passassimo semplicemente per soci aspiranti? Temevano forse i signori della Direzione che la conoscenza da parte nostra di certe regole ci avesse spinto a ritirarci male a proposito?

Potremmo continuare molto a lungo a sciocinare le nostre ragioni, ma per la tema di riuscire troppo noiosi a chi ci ascolta, facciamo qui punto, lasciando al pubblico buon senso i commenti, riservandoci al bisogno di diffonderci in maggiori particolari.

Lazzarini Alfredo, Bosetti Arturo, Gori Umberto, Baschiera Vittorio.

La Redazione, lasciando ultima la parola alla Direzione della Società Comica friulana, dichiara che dopo non potrà accogliere altri scritti sopra un argomento che finirebbe per annoiare il pubblico.

Cronaca nera.

Grassazione sullo stradone di Tricesimo.

Verso le 5 e mezza antimeridiane di sabato certo Antonio Antonutti fu Domenico, d'anni 55, da Molinis (in quel di Tarcento) trovavasi sulla strada da Tricesimo a Udine diretto qui, dove aveva intenzione di pigliare il treno per S. Giorgio di Nogaro. Giunto in prossimità al Ponte storto fu raggiunto da uno sconosciuto che gli assestò un fortissimo colpo alla testa con un bastone. L'Antonutti cadde privo di sensi nel fosso vicino.

L'aggressore gli portò via il portafogli contenente venti lire. La vittima insanguinata fu raccolta più tardi da un carradore e trasportata a Tricesimo dove versò in grave pericolo di vita. È a notarsi che l'Antonutti aveva prima, alle cinque in punto, incontrato il malfattore che poco dopo lo aggredì, a Tricesimo. Costui anzi gli aveva chiesto in italiano che ora fosse. E vicino al ponte storto la voce dello stesso individuo, sempre in italiano, gli

aveva gridato dietro: «Aspettate, vengo anch'io a Udine». L'autorità raccolse sul luogo del misfatto il bastone che servì a colpire l'Antonutti: dell'aggressore finora nessun indizio.

Infanticidio.

In Torsa, Comune di Pocenia, una giovane donna di 28 anni, certa Stroppoli Virginia, già condannata a 5 anni di prigione per reato simile ed uscita da appena un anno, toglieva la vita al frutto de' suoi illeciti amori.

Questa belva in forme umane massacrò in tutti i modi il piccolo essere e gettolò in un fosso, pascolo delle bestie.

I RR. Carabinieri avuto sentore del misfatto e raccolti gravi indizi sulla colpevole, procedettero all'arresto della Stroppoli.

Il ferimento di Via Pracchiuso.

Lunedì, verso le dieci pomeridiane, in via Pracchiuso e sulla porta di casa Gobessi, certo De Colle Gervasio — facchino presso la tipografia Doretti — venne a divedio con Francesco Gobessi la cui casa egli frequentava da molto tempo. Il motivo dell'alterco, a quanto pare, furono certe frasi ingiuriose dette dal De Colle all'indirizzo dei fratelli Gobessi dai quali era stato sempre trattato bene. Il divedio si accalorò tanto che a un certo punto, il De Colle — che aveva, dicesi, ricevuto uno schiaffo dal Francesco Gobessi, inferse a questi cinque temperinate, una delle quali gli cagionò una ferita di qualche gravità al costato sinistro. Il De Colle venne arrestato nel domani mattina dai Carabinieri, mentre si trovava già al lavoro nella tipografia Doretti.

Antonio Tabai.

Il giorno 5 corr. alle ore 11 1/2 ant. si spese una utile esistenza. Antonio Tabai, lasciò la terra delle disillusioni per la pace dell'Urna.

La morte, avvenuta a Milano, del valente architetto Antonio Tabai, di Gorizia, avrà eco unanime, dolorosa, dovunque sono in pregio il patriottismo, l'umanità; l'onesta, gagliarda operosità della vita, il coraggio e la fermezza del carattere esemplare, incorruttibile, elevato sempre! Il valore dell'uomo benemerito, martire dell'oppressione straniera, risplende invidiato, popolare, poichè dall'adolescenza all'ultimo respiro, mantenne vivo, tenace, immutato il principio della completa unità della patria, la fede sempre sincera, sfavillante nell'avvenire cui l'Italia deve aspirare.

A questi supremi ideali, averi, affetti, salute, libertà, posizione tutto sacrificò in servizio fecondo, arditissimo, contro l'austriaca tirannide, a prò dell'Italia irredenta.

Nella sua terra natale, ove lottò col pensiero, con l'azione, con coraggiose dimostrazioni, con la parola, e con la stampa, con ogni mezzo, che parve audace e temerario, purchè suonasse odio, protesta, agitazione contro l'Austria, ed amore, fede nel nazionale riscatto: venne imprigionato e processato per alto tradimento.

E l'ardito patriotta, il temuto cospiratore, sfuggì all'austriaca vendetta coadiuvato dal partito democratico udinese con la mirabile, coraggiosa evasione dalle ferree carceri di Gorizia: perseverando indomito anche nell'avversa fortuna nella crociata santa, che alle disastrose disillusioni della politica avventuriera dell'Africa, risponde: Trieste, Istria, Trento.

In Ascoli Piceno perdettero la moglie, la figlia, il figlio, martire volontario dei sacrifici, della balda missione del repubblicano enorando.

A Milano Antonio Tabai, esule in patria, morì all'Ospedale Maggiore, povero e grande, fermo nei principi del Mazzini: Dio e Popolo.

Di lui che Gorizia piange, Udine, Ascoli Piceno, Milano onorano, il popolo ha cara la memoria e l'esempio.

E l'Italia, la nuova Italia del lavoro, del risorgimento economico, della pace sociale, rammenti riconoscente anche l'Urna dell'irredento Antonio Tabai che lasciò larga eredità di affetti.

Ai figli amorosissimi, sia di conforto il generale compianto, le spontanee onoranze, dovuto omaggio all'amato estinto.

Antonio Tabai fu fondatore del giornale il *Goriziano*, coraggioso periodico che propugnò la causa dei fratelli irredenti e fu utile difensore degli interessi morali e materiali del Friuli orientale.

Udine, 8 marzo 1891.

Per gli amici
F. Olivo.

Sull'ali del telegrafo.

Ultime notizie

COSE DI MASSAUA

Roma. 11. Gli uffici della Camera ammisero ieri la discussione della mozione chiedente una inchiesta parlamentare sui fatti d'Africa. Sarà trattata domani. Oggi stesso poi il Ministero dichiarerà le proprie intenzioni circa questa proposta, e ciò in seguito a domanda di Cavallotti.

Dicesi che venne dato ordine all'autorità di Massaua di confiscare tutti i giornali italiani e stranieri recanti descrizioni dei noti delitti africani; e ciò per non impressionare le popolazioni sottoposte al protettorato d'Italia.

Il *Momento*, nuovo giornale socialista, scrive che gli ufficiali di marina che erano di servizio a Massaua consegnavano al comando militare le imbarcazioni degli schiavi che si catturavano. Ma i negozianti ritornavano in possesso della loro merce umana, di cui ritentavano l'esportazione finchè questa riusciva. Quegli ufficiali di marina che mostravano maggior zelo e rigore contro la tratta dei negri venivano inviati ad altre destinazioni.

Massaua. 10. Giornalmente si deplorano cinque casi di colera, quasi sempre negli indigeni.

Si sono prese misure e si sono formati lazzeretti. Ufficialmente non si comincia ancora nulla per impedire fino che si può le quarantene che arrecherebbero danni incalcolabili alla colonia.

La maggior parte dei colpiti e dei morti si ha negli abissini che trovansi nella più squallida miseria.

Si ritiene anche che sia la fame causa del male. Per la fame perirono molti abissini anche in altre epoche.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Miracolo

Proprio così!... Sono veri miracoli quelli che oggi opera la medicina sotto i nostri occhi. Una volta i nostri vecchi, lo ricordano tuttora, gli affetti da certe malattie erano dichiarati spacciati addirittura; oggi quelle malattie così temute, così micidiali, così tormentose, si vincono in 5, 10, 20, 30 giorni al più.

Per esempio, gli affetti da malattie confidenziali in genere e segnatamente i malati da gonorrea, catarri, flussi, bruciori e stringimenti uretrali di qualsiasi data, possono, d'ora in avanti, senz'alcuna operazione chirurgica o simile, con brevità di tempo e con garanzia anche del pagamento a cura compiuta, perfettamente guarirsi con l'uso dei ben noti medicinali *Iniezione e Confetti Castanzi* come splendidamente appare dai legali certificati degli egregi dottori M. Cagnoli di Genova, G. Pizzetti di Parma, E. Di Tommaso di Napoli, e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio.

A buon dritto quindi questa miracolosa scoperta del prof. Castanzi si può chiamare uno dei più meravigliosi progressi moderni.

Il Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) li ha autorizzati alla vendita che perciò si effettua per maggior comodità del pubblico sofferente, anche in questa città presso la Farmacia BOSERO AUGUSTO in UDINE alla *Fenice Risorta*. (4)

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE - 13 Mercatovecchio - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzalai.

DA VENDERSI

Un magnifico Pappagallo
che parla l'italiano ed il francese

Rivolgersi alla redazione del nostro giornale.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5, I. piano.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Si avverte che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA-BISLERI state messe in Commercio in questi ultimi tempi — La Ditta FELICE BISLERI di Milano venderà dal 1° Aprile in avanti il suo

FERRO-CHINA

e esclusivamente in Bottiglie e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

(Società Anonima)

(Approvata con istrumento 16 marzo 1890, N. 5557 e 6298-12768, rogiti del notaio Dott. Domenico Ermacora in Udine, la di cui trascrizione venne ammessa con provvedimento 12 successivo aprile del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine)

UDINE — Via Belloni n. 5 A — UDINE

La Tipografia Cooperativa è in grado di poter assumere, con promessa di accurata e pronta esecuzione, qualunque lavoro, come: Opere, Giornali, Opuscoli per nozze, nonché stampati per Aziende industriali e commerciali, per Professionisti, Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, ecc. ecc.

Il Consiglio amministrativo non dubita che, abbisognando dell'arte dei tipi, ogni classe di cittadini vorrà preferibilmente valersi della nuova Istituzione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
ANGELO PERESSINI — UDINE

Si eseguisce
qualunque ordinazione di
Registri Commerciali

Copialettere

sia per rigature e fincature,
come per legature dalle più
semplici alle più complicate,
garantendone la durata ed a
prezzi da non temere concorrenza.

GLOBI

e lanterne per illuminazione —
Globi areostatici di varie forme —
Globi geografici

BIBLIOTECA

per l'infanzia —
Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasie.

Carte da tappezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data mobile ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici, nonché in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Registri commerciali, in estensissimo assortimento.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie fogge.

Articoli di cancelleria e disegno.

Grande deposito tappezzerie in carta.

RAPPRESENTANZA esclusiva depositi delle premiate fabbriche incluse di H. Roedel di Praga e di A. Leonhardt di Bodenbach ed Elbe. Ogni genere di libri da scrivere per scuole.

DEPOSITO: Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO

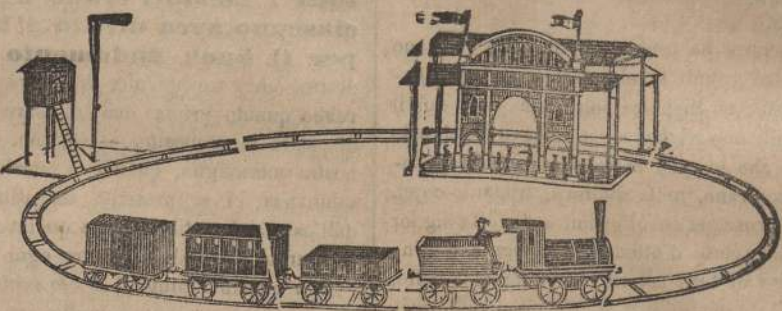
Pittori - Decoratori - Verniciatori

Laboratorio Via Tomadini Num. 7
UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra. — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

W I NUOVI TRENI ELETTRICI!!!

GRANDE PROGRESSO



GRANDE PROGRESSO

Accorrete, padri e madri, al negozio del sor Domenico Bertaccini e troverete la grande novità mondiale per i vostri cari bambini, ci è

IL NUOVO TRENO ELETTRICO.

Sor Domenico ha pensato alla tranquillità del mondo piccino col procurargli il migliore dei divertimenti, e alleggerendo nello stesso tempo le tasche dei rispettivi genitori.

Si può affermare inoltre, senza tema di smentita, che i nuovi treni elettrici si trovano in vendita a prezzi eccezionali, ed in contanti; soltanto in Udine dal signor Domenico Bertaccini, via Mercato-vecchio.

Premiato Stabilimento Laterizi

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN

IN ZEGLIACCO

della Ditta CANDIDO e NICOLÒ Fratelli ANGELI
DI UDINE

Fabbricazione a Vapore

di TUBI
MATTONI PIENI E BUCATO
per pareti

preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano

di MATTONI

Tegole (Coppi) Mattonelle (Tavelle) e OGGETTI MODELLATI

per decorazioni di ogni sagoma e dimensione

Tanto i fabbricati a mano quanto quelli a macchina si raccomandano da soli per esser preferiti, stante la distinta e perfetta loro qualità.

Per Commissioni dirigersi alla DITTA in Udine od al signor Gio. Batta Calligaro in Zegliacco (fermo in posta, Buja).

FONDERIA CAMPANE
di Francesco Broili

UDINE - CHIAVRIS

Filiale in Gorizia

Condizioni vantaggiose da non temere concorrenza nè nazionale nè estera. — Lavoro a perfezione e puntualità. — Pagamenti in rate annuali dopo il collaudo.

Si accettano inserzioni di Avvisi in 3.^a e 4.^a pagina a prezzi miti.